

Attivazione degli spazi e delle menti. Il caso di una dismissione militare creativa con nuove destinazioni d'uso a fini sociali e culturali in una zona rurale dell'Alto Adige.

ECONOMIA SOCIALE, CULTURA E SVILUPPO DI COMUNITÀ
Tavola rotonda: Il volontariato culturale
Università di Trento 25.10.2024

Federica Viganò, Free University of Bolzano (Italy)



CASERMA DRUSO



Le politiche di riuso del patrimonio militare dismesso

Nel nostro paese 78.300 ettari di territorio sono proprietà del demanio militare, circa lo 0,26% dell'intero territorio nazionale.

Superfici ampiamente sottoutilizzate o dismesse in modo definitivo per:

- Riduzione della spesa pubblica relativa alla Difesa,
- la razionalizzazione e l'innovazione tecnologica dei sistemi d'arma
- la cessazione dell'obbligatorietà della leva militare
- la crisi fiscale dello Stato e le esigenze finanziarie delle Amministrazioni centrali hanno moltiplicato negli ultimi anni gli strumenti e gli incentivi all'alienazione del patrimonio immobiliare e fondiario statale

Le politiche di riuso del patrimonio militare dismesso

L'Italia patisce un ritardo rispetto all'Europa (Francia e Germania) per ciò che attiene le strategie di riuso, riconversione, riqualificazione sostenibile, a causa di un quadro legislativo molto frammentario.

Problema dello stato degli immobili, l'incuria la presenza di interessi speculativi, per la mancanza di politiche adeguate da parte delle amministrazioni locali.

Il dibattito sul fenomeno delle aree militari dismesse è quasi inedito, c'è una difficoltà di gestione delle aree da parte dello Stato e da parte delle amministrazioni.

Le aree ex militari hanno un carattere *pubblico*. A partire dal 2000 si è dato avvio al trasferimento gratuito di alcuni siti abbandonati agli enti locali, discostandosi dalla sola logica di cessazione a titolo oneroso, senza tuttavia una chiara regia di gestione delle aree indicata dal Governo.

Orientamento delle politiche

Le politiche perseguite sono state naturalmente orientate soprattutto alla **vendita degli immobili**, solo con il federalismo demaniale lo Stato ha trasferito gratuitamente alcune strutture abbandonate (con i relativi problemi di gestione, bonifica, ristrutturazione) ai Comuni di pertinenza.

I nuovi proprietari (spesso i Comuni), possono decidere autonomamente e nuove destinazioni d'uso.

Forme insediative, valori economici, significati simbolici, processi evolutivi, sono strettamente legati ai contesti locali e alle specifiche storie di ciascun insediamento.

Molte delle aree militari che oggi vengono “restituite” alle città appartengono a una fase di sviluppo oramai significativamente distante e si presentano come l'esito di lunghi processi di sedimentazione, riuso e trasformazione di strutture preesistenti.

Logica speculativa: la locazione di questo tipo di edifici/architetture, è spesso in zone appartate (non al centro delle città), ma anche non isolate.

Riutilizzo a fini sociali e culturali

Il contesto rurale

Il comune di Silandro è situato in Val Venosta, a 32 km da Merano e 60 da Bolzano (i due grandi centri dell'AA).

Area rurale-montana: 6186 abitanti

Raggiunto da ferrovia, sconta collegamenti non del tutto efficienti con i maggiori centri urbani della Provincia sudtirolese

Ripartizione linguistica 2011

Madrelingua italiana 5,19%

Madrelingua tedesca 94,66%

Madrelingua ladina 0,14%



La storia della caserma Druso è tutta italiana.

Agricoltura settore dominante –frutta (grossa cooperativa agricola GEOS)

Artigianato

Industria

Il destino della Caserma Druso

Inaugurata nel 1937, la caserma è stata sede del Gruppo di artiglieria da montagna Bergamo e chiusa dal 1995. Ceduta dallo Stato alla Provincia con tutta la superficie di 4 ettari e mezzo ossia 45 mila metri quadri nel 2010, a partire dal 31 dicembre 2013 la parte principale di 39 mila metri quadri è stata acquistata dal comune di Silandro per il prezzo di 2 milioni e 55 mila euro.

Attualmente di **proprietà del Comune**, che ha vagliato diverse ipotesi sulla nuova destinazione d'uso.

Nel 2017 il Comune indice un bando di gara per uno studio di fattibilità sul riutilizzo dei 4,3 ettari di terreno della vecchia caserma in disuso. L'ipotesi principale è quella di un **Urban village**, Silandro 2020, demolendo la Caserma e procedendo a nuova riedificazione.



II FESR 2016

Partendo da "Silandro 2020", che prevede lo sviluppo di un "Urban Village" sull'areale dell'ex caserma militare Druso a Silandro, nell'ottobre del 2016 è stato presentato il progetto FESR "BASIS Vinschgau Venosta" con il quale è stato approvato il finanziamento del gruppo di lavoro per sviluppare ed implementare i contenuti e l'offerta del futuro incubatore d'impresa.

Il progetto "BASIS Vinschgau Venosta" si inserisce al crocevia tra temi di creatività, iniziative e start-up, ma anche servizi di trasferimento tecnologico, andando a colmare un **vuoto in termini di innovazione** esistente in questa valle.

Data la distanza geografica dal centro di sviluppo NOI Techpark e da strutture di ricerca come il "Fraunhofer Italia Research" o la Libera Università di Bolzano, situate nel capoluogo di Bolzano, "BASIS Vinschgau Venosta" funge da connettore, mettendo in rete e ampliando le competenze esistenti negli ambiti della tecnologia creativa e della Smart Economy, attraverso la sensibilizzazione alla cooperazione.

Il progetto Basis: un social activation hub

Il cuore pulsante progettuale dell'iniziativa sono le imprese, le industrie creative, l'artigianato, l'agricoltura, la cultura e il sociale che in questo progetto vengono riuniti sotto "un unico tetto", dando vita a uno sviluppo sociale locale e intersettoriale a vocazione internazionale.

Caso di **innovazione sociale** che parte da un innovatore che ha saputo attrarre finanziamento, ma anche sviluppare idee connesse al territorio per lo sviluppo dell'area.

“BASIS Vinschgau Venosta è un ampio progetto di riutilizzo nell'ex caserma Druso di Silandro. Lo scopo di questo Social Activation Hub è lo sviluppo regionale e sociale nei settori dell'economia, della cultura, dell'istruzione e degli affari sociali»



Cosa contiene l'activation hub

Una parte essenziale del progetto sono le aree sperimentali, il laboratorio aperto e gli spazi aperti come ambiente di sperimentazione per le innovazioni pratiche delle neo-imprese e delle aziende della Val Venosta.

STARTBASE: area di uffici condivisa, (gruppo di lavoro IDM per creare un marchio per i coworking-space di tutta la regione. I soci potranno avere accesso a tutte le strutture)

Makerspace/FabLab: Stampanti 3D, tagliatori laser, costruzione di prototipi.

FoodLab/Cucina: lavorazione di prodotti alimentari, ricerca di base, workshops.

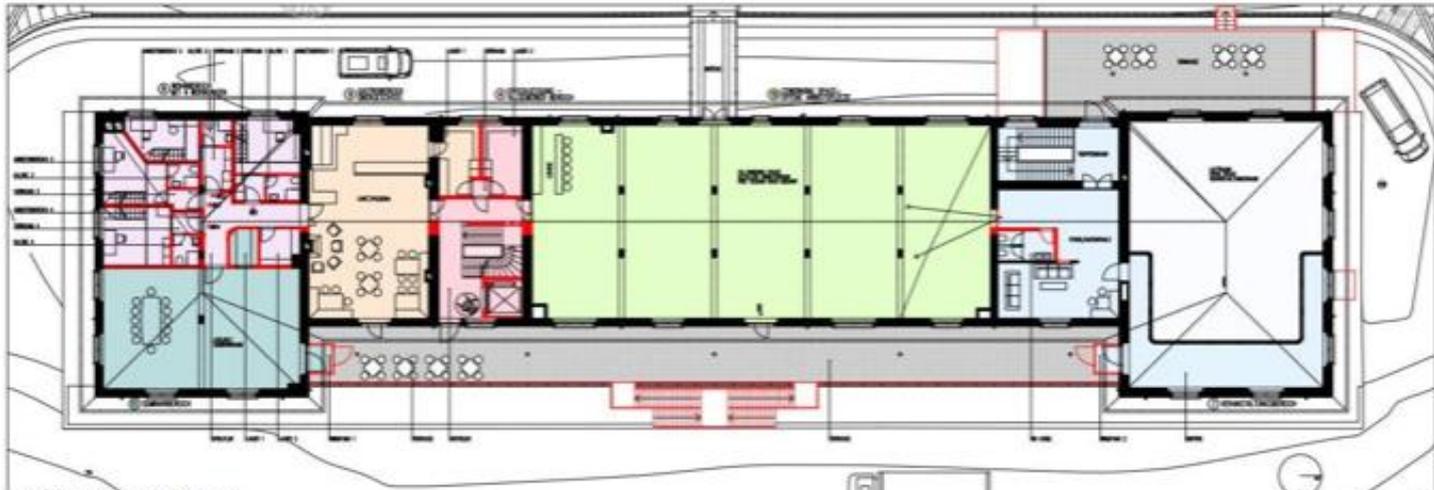
Officina aperta: riparare, imparare e senso-motorica

Eventi: Sala eventi, conferenze, simposi ecc.

Residenze: per i soggiorni di utilizzatori del centro

Culinary Residency: per lo scambio in ambito culinario

Istruzione e formazione: Corsi FSE



Agriculture

Fruit, vegetables, milk, meat Herbs, hemp

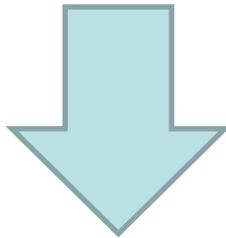
Food lab – new recipes

R&D – upscale – technology

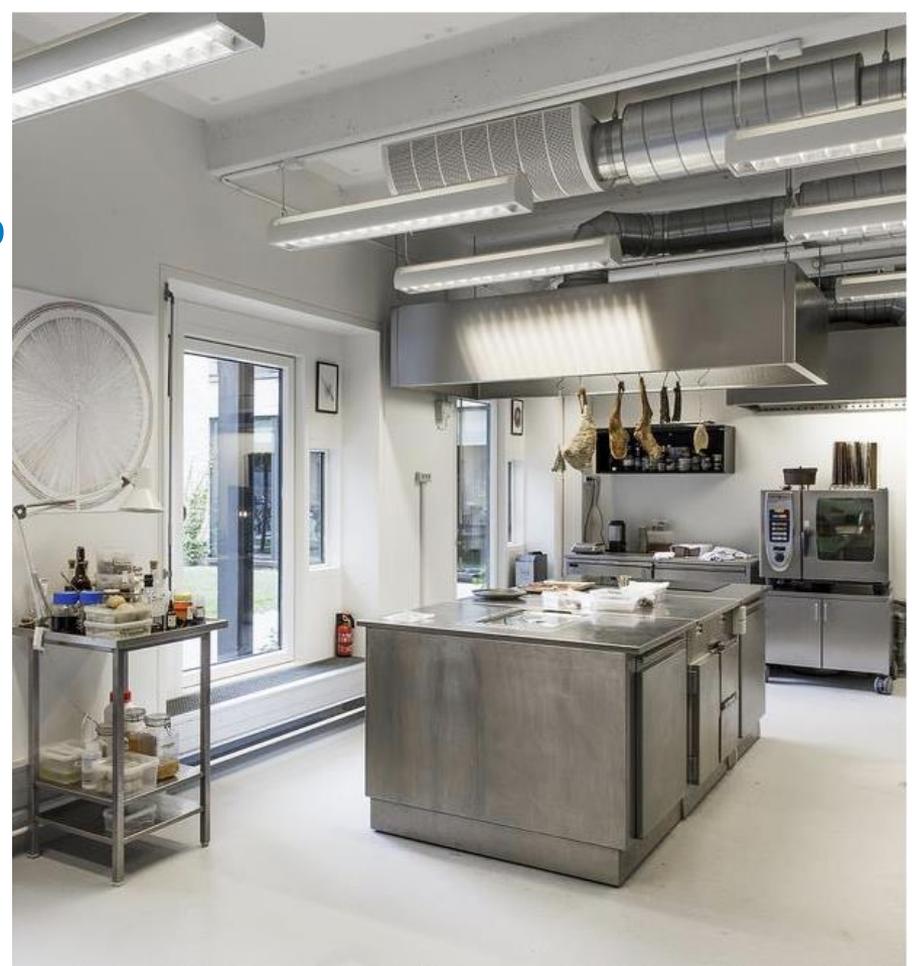
Full culinary cycle

Culinary residency Pop up restaurant

Gardening

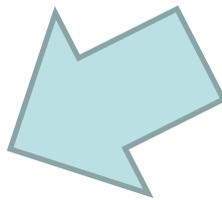


Trasformazione dei prodotti
dei contadini in prodotti di
secondo livello (frutta-
>marmellate) e rete di
vendita locale



Handicrafts

Stone, wood, metal, fabric processing
Open lab – activation, repairing
Digital lab – education, sampling
Makerspace – prototyping
Atelier – space rental
Sensomotor activity
Playground

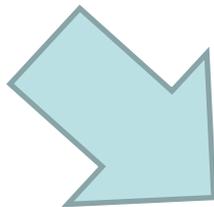


Collaborazione con le Scuole professionali
contigue, con cui condividere macchinari
e offrire spazi per gli studenti



Music

- Soundlab – mix venue / studio
- CES – Creative Education Studio
- Production development
- Personalized know how transfer
- Makerspace – Vinyl cut
- Radiostation
- Gear rental
- Subculture
- Hostings Headquarter



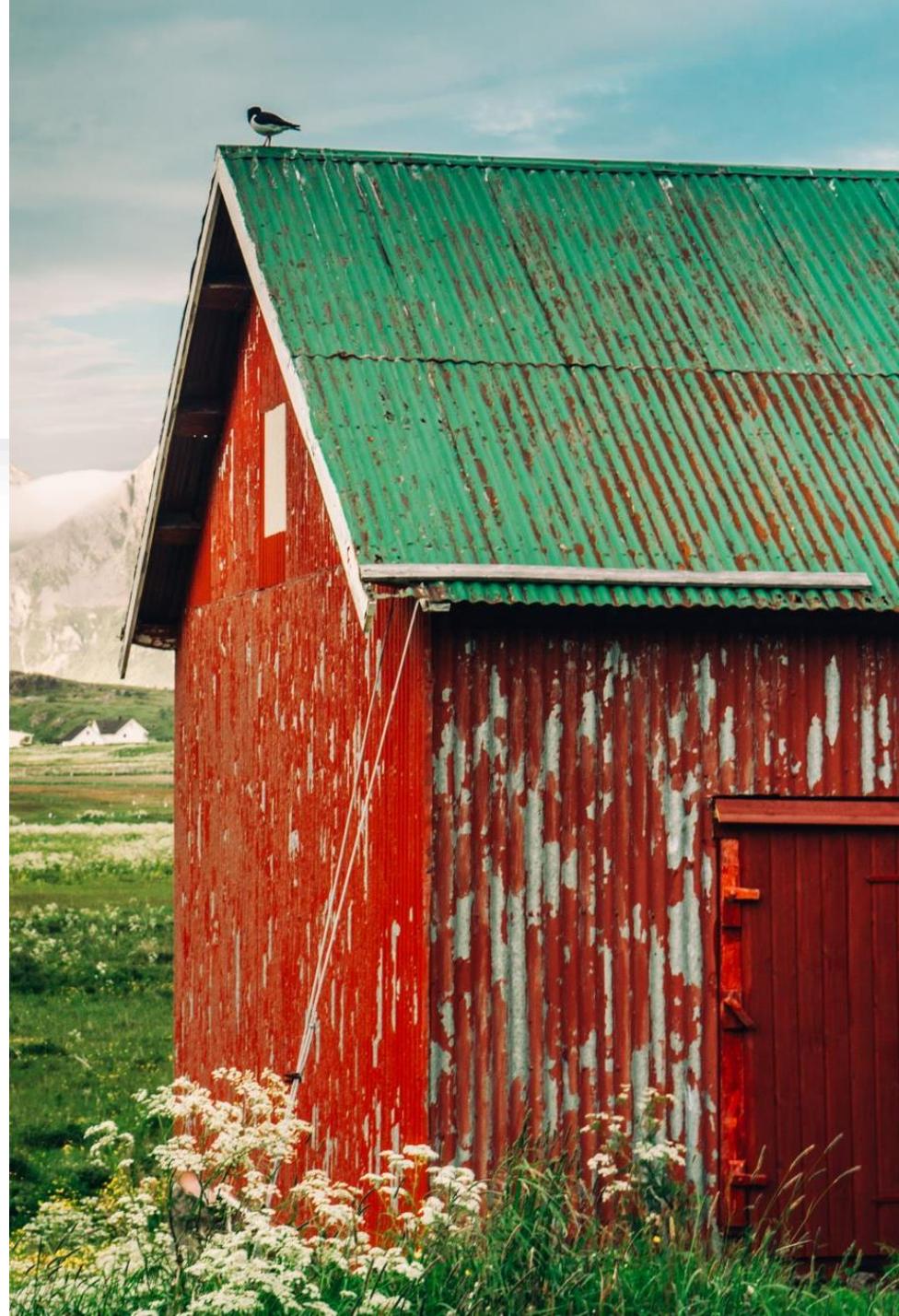
Attrazione dei giovani/creativi/residenze
d'artista

Social activation Hub

- Rete con la Pubblica Amministrazione
- Reti con le PMI presenti sul territorio /coltivazioni di agricoltura biologica di specie rare /tecnologia alpine
- Rete con le istituzioni di ricerca (UNIBZ, Eurac, Fraunhofer)
- Contatto con le scuole superiori
- Consulenza (attività a pagamento, coworking, attività di consulenza verso le imprese locali)
- Vincolo etico sugli stili di lavoro e di vita di chi entra nella sfera di Basis
- Creazione di una comunità di persone che intendono risiedere permanentemente o temporaneamente, proponendo anche uno stile di vita e di lavoro
- Kidspace- conciliazione vita-lavoro, valorizzazione della qualità della vita

Nuovi montanari/comunità creative in aree rurali

- Nuove comunità di montanari o Creativi (-> vedi aree interne)
- Volontà di riabitare e dare nuova vita e destinazione d'uso a edifici storici, carichi di valore anche simbolico, di cui si perderebbe la memoria.
- Combattere la nozione di „rural idyll“ a cui si contrappone invece il concetto di „liveability“ e qualità della vita.
- In comune con il fenomeno dei „nuovi montanari“ che esprimono una forma di scelta forte di trasferirsi e vivere secondo stili di vita sostenibili, analogamente Basis vuole attrarre persone che abbiano l'intenzione di unire vita e lavoro in questo contesto.
- Modello del Creative Countryside (Bell 2010; Matarrasso 2002; Kneafsey et al. 2001)





Interreg



Österreich – Bayern 2014 – 2020

Europäische Union – Europäischer Fonds für Regionale Entwicklung

Coworkation Alps

- Un progetto europeo che promuove una rete di coworking che propongono uno stile di lavoro e di vita in alcune sedi alpine. Basis è una di queste.

Lavorare nella nicchia, limitare l'ambition



BASIS Vinschgau Venosta mescola le priorità economiche e sociali nel suo core business e cerca di compensare in modo globale gli svantaggi locali della Val Venosta. Come occasione per fondare iniziative, startup, freelance, per acquisire una base favorevole ma anche come opportunità di sviluppo per le aziende, come canale di impegno civico, il modello di business bilancia entrambe le cose.



BASIS lavora nella nicchia, attiva le persone e le comunità, raggiunge le intersezioni e quindi apre in modo sostenibile il potenziale di innovazione. Si tratta quindi della promozione e del sostegno attivo di imprenditori e start-up in Val Venosta.



BASIS intende mostrare come nuove forme di lavoro collaborativo possano portare a uno sviluppo migliore e più inclusivo della società, attraverso la promozione dell'innovazione, la creazione di sinergie e di valore aggiunto.